



Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic...

Mostra confine

Necessari Sempre abilitato

Non Necessari Abilitato

EVENTI CRONACHE

SCIENZA E AMBIENTE CULTURA

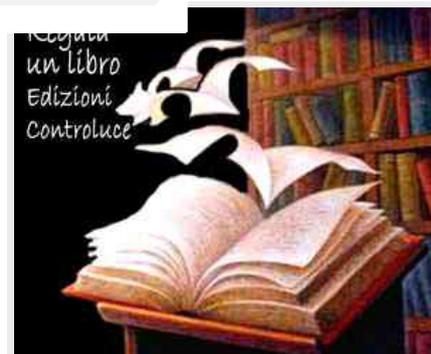
LETTERE APERTE CONCORSI

Cerca qualcosa...

POESIA RACCONTI

INFANZIA, LAZIO: SAVE THE CHILDREN, SCUOLA, STRUTTURE SPORTIVE, ORATORI LUOGHI PIÙ A RISCHIO ABUSI

ISCRIVITI ALL'RSS FEED



SPAZIO DEGLI SPONSOR

Ultime Notizie

Lazio: Save the Children, scuola, strutture sportive, oratori luog... CASTE

Infanzia, Lazio: Save the Children, scuola, strutture sportive, oratori luoghi più a rischio abusi

03 Febbraio

 10:43
2020

by Save the Children

Stampa Questo Articolo

Condividi con i tuoi amici

Infanzia Lazio: Save the Children, scuola, strutture sportive e oratori i luoghi dove per più di 1 adulto su 4 e 1 ragazzo su 5 i minori sono maggiormente esposti al rischio di abusi, maltrattamenti o condotte scorrette da parte degli adulti. Internet l' "ambiente" più pericoloso per più di 7 adulti e ragazzi su 10

Al Senato oggi la presentazione di un Manifesto in 10 punti per promuovere l'adozione di un sistema di tutela in tutte le realtà dove gli adulti operano a stretto contatto con i minori

La scuola, gli oratori o parrocchie e le strutture sportive nel Lazio: per 1 ragazzo su 5 sono questi i luoghi abitualmente frequentati da bambini e adolescenti dove maggiore può essere il rischio di subire **comportamenti inappropriati, maltrattamenti e abusi da parte degli adulti, una percezione che sale oltre al 22% negli adulti con un picco del 27% relativo ai rischi in oratorio**. Minacce concrete alle quali i minori laziali sono esposti soprattutto in **Internet, considerato un luogo a rischio per l'83% degli adulti e il 72% dei ragazzi**. In un caso o nell'altro, tra i pericoli principali per i bambini la possibilità che vengano loro imposti **rapporti fisici indesiderati (per il 64% degli adulti e il 50% dei ragazzi)** o che vengano compiuti una serie di illeciti attraverso internet, tra cui la richiesta di inviare **immagini intime in cambio di regali (per il 65% degli adulti e il 51% dei ragazzi)** o di diffonderle senza il consenso dell'interessato (65% degli adulti e 51% dei ragazzi).

Sono solo alcune delle evidenze di un'inedita indagine[1] "Minori e percezione dei rischi" realizzata da Ipsos per Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro, di cui si discuterà oggi al Senato, a partire dalle ore 11:45 presso la Sala Caduti di Nassryia, in occasione della presentazione di un Manifesto in 10 punti, intitolato "10 in condotta!", promosso da Save the Children per favorire nel nostro Paese l'adozione da parte di tutte le realtà che operano con i minorenni di un sistema di tutela, a partire da una **Child Safeguarding Policy**, che promuova un modello organizzativo di prevenzione e gestione di comportamenti scorretti da parte degli adulti di riferimento, afferenti all'Organizzazione o esterni.

"Troppo spesso, in tutta Italia, le cronache ci consegnano casi di abuso e maltrattamento ai danni dei minori, anche molto piccoli, consumati nei luoghi che dovrebbero essere per loro sempre i più sicuri. Come la scuola, l'asilo nido, l'associazione o il centro sportivo. Ancora più doloroso il fatto che questi abusi siano compiuti dalle figure adulte di riferimento – educatori, insegnanti, allenatori sportivi – violando un patto di fiducia essenziale per la crescita, con conseguenze che possono essere molto gravi e durature nel tempo. Non possiamo occuparcene solo quando questi casi esplodono in tutta la loro gravità. Nel Lazio, come in tutto il Paese, l'adozione di un sistema di tutela – regole di comportamento, chiare procedure di segnalazione, individuazione delle figure responsabili – per prevenire abusi e maltrattamenti ai danni di minori dovrebbe essere un requisito essenziale per tutti i servizi, educativi e ricreativi rivolti ai minori" ha dichiarato **Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children**.

Dai dati dell'indagine Ipsos per l'Organizzazione, che oltre a sondare l'opinione di adulti e ragazzi a livello nazionale realizza un focus specifico su 8 regioni italiane[2], emerge invece che a un aumento della consapevolezza dei rischi non corrisponde ancora la messa in campo di misure in grado di proteggere concretamente i minori nei luoghi che

IL TUO EVENTO IN DIRETTA STREAMING

SPAZIO DEGLI SPONSOR



SPAZIO DEGLI SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

Infanzia, Lazio: Save the Children, scuola, strutture sportive, oratori luoghi più a rischio abusi "ITALIA OCCULTA"
 Labico – L'Araba Fenice: consegnate le borse di studio ai figli delle vittime di femminicidio
 Onorati torna al Museo Robazza con IL CORAGGIO DELL' ILLUSIONE.

normalmente frequentano. Più di 1 genitore su 4 in Italia afferma infatti che in palestra o in altri centri ricreativi i propri figli non abbiano mai ricevuto informazioni su cosa fare in caso di maltrattamenti, abusi o condotte inappropriate, e, **rispetto alla scuola, nel Lazio, quasi 1 genitore su 2 e 1 ragazzo su 4 sono convinti che anche lì non esistano regole chiare** per tutelare i minori.

LE EVIDENZE DELL'INDAGINE

Dal sondaggio Ipsos per Save the Children, emerge **che solo l'11% degli adulti laziali ritiene che i minori siano completamente tutelati e al sicuro da comportamenti inappropriati** da parte degli adulti nei luoghi che sono soliti frequentare e solo il 6% lo pensa riferendosi al web e alle chat usate dai propri figli. **Più di 1 minore su 4 nella Regione si dice a conoscenza di esperienze negative vissute in prima persona dai loro amici**, percentuale che sale al 32% se riferita agli episodi in rete.

I luoghi più a rischio

Tra i luoghi fisici ritenuti maggiormente a rischio e dove i minori laziali potrebbero essere vittime di comportamenti scorretti o abusanti da parte degli adulti figura soprattutto la **scuola, insicura per il 19% dei ragazzi e il 26% degli adulti, insieme all'oratorio (27% degli adulti e 25% dei ragazzi)**. A rischio anche palestre, la piscine e altri centri sportivi, ancora insicuri per il 22% dei genitori e il 18% dei ragazzi. **Da segnalare in chiave positiva i gruppi scout** considerati luoghi sicuri per il 95% dei ragazzi e per 9 adulti su 10, un'opinione condivisa in proporzioni simili anche nelle altre regioni italiane prese in considerazione dal sondaggio.

I pericoli in rete. Lo "spazio" considerato meno sicuro è comunemente quello virtuale

E con la diffusione delle nuove tecnologie e la sempre maggiore possibilità, per bambini e ragazzi, di accedere alla rete, cresce la percezione dei rischi collegati all'uso di chat e app online. Nel Lazio, **la rete è infatti un luogo a rischio per l'83% degli adulti e il 72% dei ragazzi**. A conferma di ciò, la ricerca rivela che il 26% dei ragazzi ha provato disagio per avere ricevuto determinate richieste o contenuti online da parte degli adulti (preoccupano ancora di più, in questo senso, la Campania con il 35% e Veneto e Sicilia con il 32%), un dato confermato dal 10% dei genitori (20% circa in Sicilia e Campania). I dati relativi alla Regione, mettono in luce anche uno scarso controllo da parte dei genitori su quello che i figli fanno online. **Quasi 1 genitore su 6 (13%) dice di non controllare mai i contenuti che i figli condividono in rete**, mentre una buona metà lo fa solo occasionalmente, un comportamento ancor più evidente in Piemonte dove ben il 28% dei genitori non controlla mai. La scarsa consapevolezza dei genitori laziali rispetto alle attività online dei figli, del resto, è confermata dal fatto che quasi 1 su 3 non sa se i loro ragazzi utilizzino app a tempo per scambiarsi messaggi, foto o video (che spariscono dopo pochi secondi) e **più di metà (56%) non è in grado di dire a quante chat partecipa il figlio (picco negativo la Campania con il 66%)**. E se a livello nazionale, i genitori che credono di saperlo rispondono mediamente che i figli usano al massimo 2 chat, i ragazzi laziali affermano di essere coinvolti in media in più di 6 chat ognuno.

Rapporti indesiderati e immagini intime in cambio di regali

Ma quali sono i principali rischi ai quali sono esposti bambini e ragazzi nel Lazio? **Contatti fisici e rapporti indesiderati** pretesi o imposti dagli adulti rappresentano un pericolo concreto per la metà degli adulti e dei ragazzi. Più della metà dei ragazzi (53%) e degli adulti (61%) considerano inoltre un pericolo reale che i minori possano essere vittime di **cyberstalking** da parte degli adulti, così come che venga loro chiesto, in cambio di regali, di **inviare immagini o video che li ritraggono nudi (51% dei ragazzi e 65% degli adulti)** oppure che gli adulti possano inviare a ragazzi conosciuti in rete materiali intimi che mettono a disagio (62% degli adulti e 49% dei ragazzi). Tra gli altri rischi segnalati, troviamo la possibilità che i minori vengano criticati o ridicolizzati per il loro comportamento o aspetto fisico (un rischio per il 46% dei ragazzi e il 61% degli adulti), che possano ricevere promesse di favori in cambio di qualcosa (per il 42% dei ragazzi e il 52% degli adulti), o che possano essere indotti ad assumere sostanze (lo pensano il 47% dei ragazzi e degli adulti).

Le segnalazioni degli abusi: non completa fiducia nella scuola e negli educatori

I ragazzi del Lazio intervistati mostrano un significativo senso di responsabilità: l'89% afferma che se fosse a conoscenza di un comportamento inappropriato nei confronti di un loro amico, sicuramente ne parlerebbe con qualcuno, ma si segnala comunque l'11% che **preferirebbe invece restare in silenzio** (il dato più alto tra le regioni prese in considerazione). Ma a chi si rivolgerebbero bambini e ragazzi? I dati dicono che si fidano **soprattutto di famiglia e coetanei**. **Più della metà dei ragazzi (56%) preferirebbero rivolgersi ai propri genitori**, che si mostrano quindi come figure di riferimento fondamentali in caso di pericolo da parte dei figli, mentre il 15% ne parlerebbe con gli amici. **Colpisce e deve far riflettere la mancanza di punti di riferimento all'interno della scuola**. Solo il 4% dei ragazzi vedrebbe negli insegnanti un punto di riferimento e quasi nessuno si rivolgerebbe agli altri referenti scolastici (psicologo o preside).

Davanti al racconto da parte dei figli di un abuso o maltrattamento, quasi tutti i genitori laziali intervistati ne parlerebbe con qualcuno (93%), nel 34% dei casi ne parlerebbero con i propri familiari, nel 26% andrebbero dalle forze dell'ordine e nel 14% si rivolgerebbero al preside o agli insegnanti. Da sottolineare come invece, in Veneto e Piemonte, i genitori si fidano soprattutto proprio di insegnanti e preside (rispettivamente 31% e 30%).

La non completa fiducia nei confronti degli educatori, riguarda un numero contenuto ma non residuo di adulti e ragazzi del Lazio. La percentuale di chi ritiene che se un insegnante o un educatore venissero a conoscenza di un comportamento inappropriato non si attiverebbe per segnalare, per salvaguardare l'organizzazione in cui lavora o per evitare conseguenze personali, riguarda infatti il 9% dei ragazzi e l'8% degli adulti, mentre il 46% dei ragazzi e il 26%

Vittorio Nocenzi guida il nuovo Banco su una Transiberiana di musica

[GALLERIA](#)
[TUTTE LE GALLERIE](#)


Presentazione del libro "Verso il Robot sapiens" di Armando Guidoni



Presentazione del docu-film "40 anni in... Controluce"



9a Rassegna Teatrale 'Premio Città di Monte Compatri, 1a serata

degli adulti sono convinti, in positivo, del contrario. Sono invece i genitori della Campania a segnare il grado di sfiducia più elevato, **con** un 20% convinto che gli educatori non farebbero niente.

Procedure e informazioni più chiare per proteggere i minori

Nel Lazio, 2 genitori e ragazzi su 3 credono infatti **che oratori, palestre e centri sportivi siano privi di regole e procedure** in tema di tutela dei minori, e, in Italia, quasi la metà degli adulti afferma che i propri figli non abbiano mai ricevuto informazioni in tal senso da queste strutture. **Quanto alla scuola, merita una riflessione il fatto che, seppur parliamo di dati abbastanza contenuti, a livello nazionale più di 1 genitore su 5 sia convinto che i figli non ricevano informazioni** in merito dal personale scolastico, mentre, nel Lazio, quasi la metà **sia convinto che la scuola non sia dotata di un sistema specifico** per proteggere gli studenti da comportamenti inappropriati degli adulti (il dato più negativo tra le regioni prese in considerazione).

L'assenza di procedure ad hoc a scuola è segnalata, nel Lazio, da più di 1 ragazzo su 4, come in Sicilia e Toscana. In Italia, inoltre, **4 genitori su 10, dicono che i propri figli non sono mai stati incoraggiati a segnalare episodi di questo tipo**, a scuola così come nelle altre strutture, opinione condivisa dalla stessa percentuale dei ragazzi. È da notare, come solo il 7% dei ragazzi e il 4% dei genitori laziali può affermare di aver ricevuto materiale scritto **con** informazioni chiare da parte delle strutture frequentate dai minori, mentre è il Veneto che si distingue **con** un più positivo 15% per gli adulti e 14% per i ragazzi.

Il Manifesto in 10 punti promosso da Save the Children

Dall'adozione di un codice di condotta alla formazione di tutto il personale che opera **con i bambini**, dalla individuazione di una figura che gestisca le segnalazioni alla informazione dei minori e delle famiglie: questi alcuni dei passi attorno ai quali ruota il Manifesto in 10 punti promosso oggi da Save the Children. Le organizzazioni che sottoscrivono il Manifesto "10 in condotta" intendono mettersi direttamente in gioco per rafforzare la prevenzione degli abusi a partire dai propri ambiti di intervento e, allo stesso tempo, promuovere la diffusione e l'applicazione di un sistema di tutela in tutto il Paese, anche nel rapporto con le istituzioni. Da segnalare il fatto che di recente – è il caso dei bandi sulla **povertà educativa** promossi dall'impresa sociale "Con i bambini" – l'adozione di un sistema di tutela (*child safeguarding policy*) è stata considerata un requisito essenziale per la partecipazione ad un bando per progetti dedicati ai minori.

"Nonostante sia cresciuta negli anni, anche nel Lazio, una sensibilità attorno al tema, ancora oggi chi dovrebbe cogliere i segnali di rischio spesso non è in grado di sapere come e a chi rivolgersi e troppi allarmi restano inascoltati. Vogliamo impegnarci – con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni attive nella protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – nella realizzazione di un monitoraggio periodico e serrato del funzionamento di sistemi di tutela in tutti gli ambienti frequentati dai minori. Chiediamo alle istituzioni, nazionali e laziali, che i sistemi di accreditamento e le procedure di affidamento di servizi educativi e ricreativi considerino l'attivazione di un sistema di tutela come requisito essenziale in tutti i servizi educativi e ricreativi. Allo stesso tempo, chiediamo che all'interno del sistema scolastico la tutela dei minori divenga un asse portante affinché ogni scuola sia sempre uno spazio di ascolto e di protezione per ogni bambino e bambina. Una violazione non è mai un fatto privato e se riguarda un minore è più che mai una responsabilità etica, oltre che legale, degli adulti in posizione fiduciaria non averlo saputo prevenire", **ha concluso Raffaella Milano.**

Il sondaggio Ipsos per Save the Children "La tutela dei minori" è disponibile qui

Per ulteriori informazioni:

Tel. 06-48070023/63/81/82
ufficiostampa@savethechildren.org
www.savethechildren.it

Tags **rischio abusi**

Condividi  CONDIVIDI 0  TWEET 0  +1 0  CONDIVIDI 0  CONDIVIDI 0

ARTICOLI SIMILI

^ TORNA IN CIMA

- Oltre 200 ragazzi delle scuole di Marino formati sulla sicurezza del web
- Il Mercato delle Erbe di Largo Oberdan
- Claudio Colangelo torna a casa

0 COMMENTI

^ TORNA IN CIMA
 SCRIVI COMMENTI